

definitivi; perchè con quello stipendio, nè il maestro, nè la scuola, nè l'insegnamento è possibile.

Tutto è perduto; perduto lo stipendio, perduto l'uomo; la scuola e l'insegnamento non esistono che nominalmente. Perduta e troncata è anche la possibilità degli esami. Ora faccia lei una raccomandazione, una legge, un provvedimento, perchè, soppresso queste supplenze, non si veggia più lo spettacolo di queste larve giranti per le scuole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faina.

Faina. Io mi era iscritto al capitolo 49-bis ritenendo che la discussione intorno al collegio di Assisi si sarebbe fatta a quel capitolo; e mi era iscritto soltanto per il caso poco probabile, che il fondatore di quell'Istituto, e l'iniziatore della nuova campagna in favore di esso, l'onorevole Bonghi, non fosse presente al momento opportuno.

Ma poichè egli è presente, *ubi major, minor cessat*; e sono convinto che io non potrei che malamente e con molte parole, dire ciò che egli con poche parole e molto bene dirà, con soddisfazione grande della Camera e mia; cedo quindi la mia volta all'onorevole Bonghi, e rinuncio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Ringrazio l'onorevole Faina di avermi ceduto la sua volta di iscrizione.

Sebbene la istituzione della quale si è incominciato a parlare mi stia molto a cuore, la discussione, già lunga, di questo bilancio, mi obbliga ad essere molto breve.

Questo capitolo 45 dà luogo ad una prima osservazione. Con i sussidi dell'istruzione primaria, che ammontano a due milioni e mezzo, credo siano pagate le pensioni gratuite del collegio di Assisi.

Ora non ho una perfetta persuasione che questi due milioni e mezzo di lire siano spesi assai bene, e concorrano efficacemente a subsidiare la istruzione primaria; e credo che una parte di essi potrebbe, più utilmente, anzi che in quelle varie forme di sussidi ai maestri elementari, essere spesa in ulteriori pensioni.

Quando il ministro credesse di potere alle 16, o 32 mila lire che spende al presente, aggiungere altre 200 o 300 mila lire, tolte da questi due milioni e mezzo, in pensioni gratuite, senza bisogno di una legge, si potrebbe, fino dall'anno prossimo, accrescere di molto il numero dei posti gratuiti nel collegio di Assisi.

Quando poi il bisogno si presentasse, e le condizioni del bilancio fossero meno cattive, potrebbe

anche essere accresciuto il capitolo per riportare i sussidi per i maestri elementari alla somma che oggi realmente è distribuita.

Quando il ministro credesse ciò, bisognerebbe che la Commissione del bilancio perfezionasse la distribuzione delle spese di questa categoria introducendo un nuovo capitolo di spesa per il materiale del collegio di Assisi.

Allora codesto collegio sarebbe entrato nel bilancio per le due parti per le quali gl'istituti ci entrano. Per la parte del personale c'è già; per la parte del materiale c'entrerebbe dietro questa nuova ripartizione esistente già in fatto, ma che si metterebbe fuori del capitolo 45.

Il capitolo per il materiale sarebbe formato delle pensioni che già si pagano sul capitolo 45 e di quelle ulteriori pensioni che via via si potrebbero pagare sul capitolo stesso, e vi si potrebbero pagare non solo per un anticipato stralcio dal capitolo, ma anche sui residui che questo capitolo dà ogni anno. Ogni volta che su questo capitolo voi aveste un avanzo, potreste creare una pensione di lire 500. Sono tutti espedienti che propongo, primo poichè l'istituto appaia in bilancio con tutte o due le necessità; secondo, perchè, avendo noi bisogno di una maggiore spesa, colui che propone il mezzo di farvi fronte fa un'opera utile per l'istituto.

Aggiungo una sola parola.

Il collegio di Assisi è rimasto molto lontano dal pensiero con cui fu fondato. Avrebbe forse meritato più cura, più amore di quello che gli si è dimostrato nei dieci o dodici anni dacchè esiste. Che, o signori, di meglio per questa classe dei maestri elementari che circondarli di stima, di affetto, di amore? Noi pensiamo sempre ad aumentare i loro stipendi, ed è bene; ma lo stipendio del maestro elementare sarà sempre scarso: non sarà mai uno stipendio del quale esso si possa trovar contento checchè facciate.

Ebbene, quello che voi non gli potete dare in aiuto materiale dateglielo almeno in aiuto morale. Quest'aiuto morale che gli provi quanto affetto, quanta cura la società che egli serve ha di lui, come questa società intenda sollevarlo dalle necessità più dolorose della vita, come sono quelle di non potere educare abbastanza la prole, di lasciarla senza aiuto, tutto questo non credete che sia adatto a sollevare lo spirito di questa classe assai più forse di quello che potrebbero fare dieci o dodici lire di aumento annuale del suo stipendio?

Avete discorso qui degli spostati. Anche questi spostati ritornano spesso nelle nostre discussioni,